

Bloccata la ristrutturazione dell'ex albergo in piazza dei Cinquecento: il progetto della società Exomena non piace al magistrato

Per ora l'hanno avuta vinta i commercianti che dovevano essere sfrattati per fare posto alla montagna di uffici del ministero dell'Interno

L'hotel Continentale in pretura

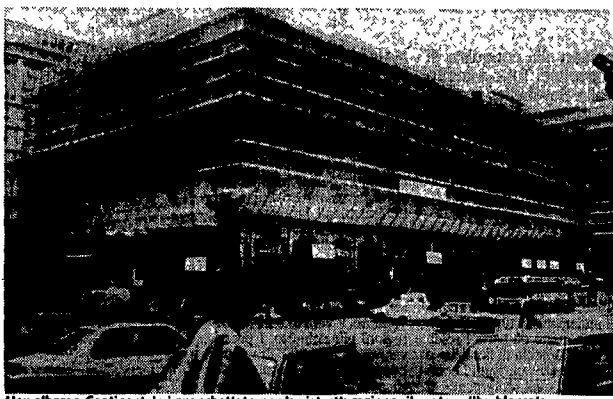


Una borgata cittadina

Le orecchie del pretore le ha tirate alla società Exomena, ma fanno male anche al ministero degli Interni. Bloccato lo sfratto e la ristrutturazione dell'hotel Continentale di piazza dei Cinquecento, che dovrebbe ospitare una valanga di uffici della Ps. L'hanno avuta vinta, per ora, i commercianti che occupano i locali alla base dell'hotel. Ma il ministero è intenzionato ad avere lì i suoi uffici, nel centro di Roma.

ROBERTO GRESSI

Dell'affare «hotel Continentale» si occuperà adesso la Pretura penale. Il pretore civile ha respinto la richiesta della società Exomena di sgomberare i locali alla base dell'albergo di piazza dei Cinquecento dove lavorano decine di commercianti. E sospetta anche che quella società stia ristrutturando in modo diverso da quanto stabilito dall'autorizzazione: un reato perseguibile d'ufficio.



L'ex albergo Continentale impacchettato per la ristrutturazione: il pretore l'ha bloccata

Perde terreno insomma il progetto del ministero dell'Interno di trasferire lì, nel centro di Roma, una montagna di uffici. Un scelta in netto contrasto con gli indirizzi urbanistici del Campidoglio, che non più di dieci giorni fa ha approvato la delibera per la progettazione del Sistema direzionale orientale. Un piano che, tra l'altro, prevede che gli uffici della pubblica amministrazione siano spostati dal centro nella periferia. Una scelta urbanistica nata dal bisogno di allentare la morsa del traffico, liberando migliaia di metri cubi di edifici superpopolati dalle otto alle due e semideserti il pomeriggio. C'è anche una commissione ministeriale al lavoro ormai da mesi proprio per organizzare il trasferimento della «direzionalità pubblica».

Le contraddizioni non spaventano il ministero dell'Interno. E nemmeno il ministero del Tesoro, che per insediare quegli uffici ha affidato l'hotel Continentale alla società proprietaria: l'Exomena appunto, ex Arim. Il contratto prevede che l'Exomena ristrutturerà i locali e penserà a sgomberare i negozi, poi il ministero entrerà nell'edificio come affittuario.

Per poter ristrutturare l'edificio è stato necessario ottenere l'autorizzazione a un cambio di destinazione d'uso. Impresa difficilissima per tutti, viste le norme di ferro che regolano la materia, ma non per un ministero. Basta ricorrere all'articolo 81 del decreto presidenziale 616, che consente agli organi statali di fare delle scelte urbanistiche in deroga ai piani regolatori locali. Proprio nei giorni scorsi il consiglio comunale ha votato un ordine del giorno che blocca gli articoli 81 se sono in contrasto con lo sviluppo della città immaginato dal Sistema direzionale orientale.

La Pretura penale dovrà accertare, nel caso del Continentale, se è vero che la società Exomena ha eseguito lavori diversi e non contemplati dall'autorizzazione. Sulla vicenda il ministero non ha nulla da commentare. È un conflitto giuridico che riguarda solo la società proprietaria dell'edificio che sta eseguendo i lavori. Ma comunque non sembra che ci sia alcuna intenzione di tornare indietro: al posto dell'hotel, prima o poi, ci saranno degli uffici.

Piano borgate Il Comune promette 1.500 miliardi

Millecinquecento miliardi in sette anni. Sono quelli che il Comune dovrebbe spendere entro il 1995 per il risanamento delle borgate, in particolare per quelle dove più consistenti sono gli insediamenti abusivi. Lo ha deciso ieri la giunta, che ha approvato il «programma per la ristrutturazione della periferia» proposto dall'assessore al Piano regolatore, Antonio Pala, «al fine - si legge in un comunicato - di cambiare il volto alle attuali borgate». I 1.500 miliardi di previsti dal programma, che per diventare operativo dovrà essere approvato dal Consiglio comunale, dovrebbero andare ad aggiungersi ai finanziamenti già erogati per opere in corso d'attuazione.

Gli interventi dovrebbero concentrarsi in alcune aree «non perimetrate», cresciute cioè abusivamente, al di fuori del Piano regolatore. La giunta chiederà al Consiglio comunale di incaricare l'Ufficio speciale del Piano regolatore e l'Ufficio recupero borgate di individuare le aree «meritevoli» sotto il profilo tecnico-economico di essere inserite nel Prg come zone «O» (zone abusive divenute zone da recuperare). I due uffici dovrebbero poi preparare un piano di interventi per dotare di tutte le infrastrutture e i servizi necessari le borgate individuate «nell'ottica di un recupero urbanistico globale di tutta la periferia romana».

Del programma, secondo la giunta, si dovrebbe occupare anche la commissione per Roma capitale, che dovrà chiedere al governo il riconoscimento «per evidenti motivazioni sociali e urbanistiche» del recupero della periferia come punto qualificante nell'ambito del progetto «Roma capitale». In un secondo tempo dovrebbe essere anche costituita un apposita commissione permanente di studio e di controllo per il recupero della periferia.

«Non appare improprio - sostiene l'assessore Pala - considerare il recupero della periferia strettamente correlato a quello del centro, poiché se con la realizzazione dello Sdo si intende assicurare alla città un migliore assetto funzionale, altrettanto importante appare, per l'equilibrio complessivo della capitale, la riorganizzazione del tessuto periferico, così compromesso dalla crescita spontanea di interi quartieri».

Pala - ribatte il consigliere comunista Massimo Pompili - si era impegnato a presentare entro gennaio in Consiglio comunale la delibera programmatica per il piano dei servizi per le borgate. Di questo, e ci sembra assai grave, la giunta non ha nemmeno parlato. Ci sembra poi molto velleitaria una giunta che si propone di spendere 1.500 miliardi in sette anni per le borgate mentre finora non è riuscita ad accendere mutui che per poche centinaia di miliardi. Ci sembra cioè - conclude Pompili - che si ripercorra la vecchia strada delle parole e non dei fatti. La strada per avere i finanziamenti c'è, e il Pci l'ha indicata da tempo: farsi restituire dallo Stato gli 800 miliardi che i romani hanno versato per il condono.

Prorogata l'attuale gestione fino alla fine dell'anno

La giunta vara il megappalto le mense per 5 anni in mano ai privati

È arrivato il «piattino» di fine anno. Nella riunione di ieri la giunta ha approvato il megappalto-concorso per cinque anni di servizio mense. Ma non solo. Con una deliberazione d'urgenza ha prorogato fino al termine dell'anno scolastico 88-89 l'appalto dei 51 mila pasti e l'autogestione in 54 scuole. Il repubblicano De Bartolo ha votato contro. «È un colpo di mano», commentano i comunisti.

ANTONIO CIPRIANI

Dopo l'ordinanza, la delibera approvata con procedura d'urgenza. Insomma sulle mense il consiglio comunale proprio non riesce a discutere. E nella seduta di ieri la giunta ha preso due decisioni fondamentali per la refezione scolastica: è stato approvato l'appalto-concorso per cinque anni, a partire dal prossimo, ed è

discussione e disaccordo invece sulla delibera «urgente», quella approvata con il «140», sulla proroga dell'autogestione e dell'appalto di 51 mila pasti.

In pratica il sindaco ha rispolverato l'ordinanza-mense, decidendo in grande fretta di far scivolare i tempi dell'affidamento temporaneo dal 31 gennaio alla fine dell'anno scolastico. Ha votato contro l'assessore alla Sanità, il repubblicano Mario De Bartolo. «È un pasticciaccio - ha dichiarato De Bartolo - sulla trattativa privata e sull'ordinanza di Giubilo noi repubblicani siamo sempre stati contrari. Così come sui menù ridotti e sulla mancata presenza di un magistrato alla presidenza della commissione di ga-

ra. Quest'atto - ha aggiunto De Bartolo - è illegittimo».

Critici e sul piede di guerra i comunisti, assolutamente d'accordo con il giudizio di illegittimità espresso dall'assessore repubblicano. «Noi volevamo discutere il problema mense in aula - ha dichiarato Piero Salvagni, consigliere comunale del Pci - il consiglio straordinario non è stato fatto, e hanno deciso con il «140». Chiederemo al Coreco di annullare la delibera, di sanare l'imbroglio votato dalla giunta».

Insomma si tratta di un colpo di mano. «Dopo aver perso tanto tempo - ha concluso Salvagni - la giunta è arrivata alla fine dell'anno con una decisione che sottrae il servizio mense ad ogni tipo di controllo».

Da 2 gennaio Roma avrà un secondo ufficio Iva. La nuova sede, che dipende dal ministero delle Finanze, si trova in via Canton 10, al Torrino, nei pressi dell'Eur. L'ufficio avrà competenza su tutte le società di Roma e sui rimborsi per i residenti all'estero. Le aziende individuali di Roma città, invece, continueranno a far capo all'ufficio Iva di via Tolstoj 5.

Al Torrino il secondo ufficio Iva

Incidente stradale: gravi due giovani

È di due feriti gravi il bilancio di un incidente stradale avvenuto ieri a Frosinone. Una «500» guidata da Marco Fioni, 18 anni, di Alatri, si è scontrata con una «Y10» condotta da un carabinieri. Ad avere la peggio sono stati gli occupanti della «500»: Fioni, le cui condizioni sono gravi, è stato trasportato con un elicottero al S. Giovanni di Alatri, mentre Emanuele Evangelisti, anch'egli diciottenne, di Alatri, che viaggiava al suo fianco, è ricoverato in pr-gnosi riservata all'ospedale di Frosinone.

PIETRO STRAMBA-BADIALE



Natale è passato ma i dolci restano

Avanti c'è posto. Nonostante le mangiate di questi giorni c'è ancora chi non si considera sazio. Soprattutto di dolci. E allora sotto a chi tocca. Anzi sotto a chi croccata. Fra torroni, canditi e croccanti è ancora festa per i golosi.

Venti mandati di comparizione per registi e produttori Dietro i film un giro di sfruttamento e violenza Pornovideo con prostituzione

Istigazione alla prostituzione, violenza carnale e sfruttamento dei minori: l'inchiesta sul mondo della pornografia è giunta ad un punto cruciale. Registi e produttori di videocassette «hard core» sono adesso imputati per questi gravi reati. Il sostituto procuratore Alfredo Rossini ha emesso venti mandati di comparizione. Molte «rivelazioni» sono di Malù Ramba, la pornodiva che ha divorziato dal gruppo di Cicciolina.

GIANNI CIPRIANI

Dovranno presentarsi nei prossimi giorni negli uffici di piazza Clodio, accompagnati dai loro avvocati. Registi e produttori di videocassette a luci rosse sono accusati di sfruttamento dei minori, violenza carnale e istigazione alla prostituzione. È la prima volta, nella breve storia della «cinematografia» porno, che una simile accusa è stata ipotizzata. L'inchiesta portata avanti da tempo dal sostituto procura-

tor Alfredo Rossini è giunta ad una svolta: se si riuscirà, come sembra, a dimostrare la «contiguità» tra film «hard core» e sfruttamento, la lotta contro il dilagare della pornografia potrà essere portata avanti da posizioni che vanno oltre la semplice «offesa» del comune senso del pudore. Insomma dietro il mondo patinato e ammucchiato del porno c'è, secondo il magistrato, una vera e propria industria

del sopruso e della sopraffazione che non risparmia nemmeno i bambini.

Nei giorni scorsi il giudice Rossini aveva emesso una sessantina di comunicazioni giudiziarie nelle quali si ipotizzava il reato di associazione a delinquere finalizzata allo smercio di pubblicazioni oscene. Ieri il magistrato ha firmato venti mandati di comparizione dove si parla di istigazione alla prostituzione, violenza carnale e sfruttamento dei minori. E produttori e registi sono adesso imputati a tutti gli effetti. Sul nomi delle persone raggiunte dal provvedimento c'è riserbo. Le indicazioni che circolano parlano di personaggi e società già coinvolte nelle indagini sul film porno.

L'inchiesta avviata da Alfredo Rossini, che riguarda tutto il territorio nazionale, ha permesso di scoprire alcuni me-

canismi di ricatto usati abitualmente da produttori di videocassette. È stato, ad esempio, accertato il caso di due giovani attrici regolarmente scritturate che in un primo momento girarono scene «normali», poi furono convinte a posare per alcuni nudi artistici ed infine, una volta firmato il contratto e ricevuto un grosso anticipo, furono praticamente costrette a partecipare a scene a luci rosse per non essere denunciate e dover pagare una grossa penale. Altre volte la «molla» per convincere i giovani a partecipare a scene pornografiche è quella del guadagno facile: alcuni di loro sono tossicodipendenti pronti a tutto per avere i soldi necessari per la dose.

Dopo il «caso» scoperto a Bologna (i bambini costretti a subire violenza per fini «cinematografici») i carabinieri del reparto operativo hanno co-

ROMA

Che cosa fate il 31 dicembre?

Volete rivivere una carrellata di fatti e notizie di questo lungo '88? Allora, gettate le vecchie tombole e giocate a...